



to» e guarda sino alla Cina. Le obiezioni sarebbero diritti - anche dei lavoratori - e compatibilità ambientale. Cosa pensa di altre opzioni come la «decrescita felice» o il «diritto all'insolvenza»?

Nel 1989 ha fallito lo «Stato senza mercato», nel 2008 la stessa sorte è toccata al «mercato senza Stato». Ai problemi che si è dimostrato incapace di risolvere può rispondere solo una forte ripresa dell'intervento pubblico: garantire uno sviluppo equilibrato, porre argine alla distruzione dell'ambiente, invertire il trend per cui una classe sempre più esigua si appropria della ricchezza prodotta, come prevedeva Marx. Dovremmo sperimentare nuove forme di organizzazione per trovare un giusto mix tra Stato e mercato. Non va la soluzione di questi anni, in cui lo Stato diventa donatore di sangue per imprese private in difficoltà e, passata la paura, viene ridimensionato più di prima. L'esperimento cinese non rappresenta un modello, ma una nuova sintesi capace di creare enorme crescita e strappare 200 milioni alla povertà. Persino *L'Economist* ha dedicato un recente numero all'«ascesa del capitalismo di Stato». «Decrescita felice» è un'etichetta per idee assai disparate, ma il controllo della crescita presuppone in ogni caso una gestione diversa dall'anarchia capitalistica. Torniamo al tema delle forme oggi praticabili di controllo sociale della produzione. Per quanto riguarda il «diritto all'insolvenza» penso sia meglio far pagare il debito a chi non l'ha mai pagato, la prima regola del gioco da cambiare è questa. ●

## Gli «Indignados» di Tony Gatlif invadono Lecce

**Il film manifesto dell'insurrezione pacifica che ha coinvolto molte piazze al 13esimo Festival del Cinema Europeo**

**PAOLO CALCAGNO**

**P**er il regista Tony Gatlif «l'insurrezione pacifica degli Indignados d'Europa è la sola speranza contro «la dittatura dei mercati finanziari che ha dichiarato guerra a milioni di precari, pensionati e immigrati clandestini».

Algerino di origine, cresciuto in Francia, 64 anni, oltre 20 film in carriera, Gatlif, dopo aver letto *Indignez-vous* (Indignatevi), di Stéphane Hessel, ha sentito come una scossa di speranza: «Ero in collera e provavo vergogna dopo "l'allarme rosso" per l'accanimento delle politiche governative (soprattutto nella Francia di Sarkozy, ma anche in Italia e Spagna) contro gente inerme come gli zingari e i clandestini», ha detto il regista. E, così, Gatlif è andato nelle piazze di Atene, Parigi,

Madrid, a filmare il fiume umano che scorreva in opposizione a «un sistema che ci sta rovinando, mentre noi non abbiamo nulla a che fare con il suo fallimento».

Da quelle riprese è nato *Indignados*, il film-manifesto presentato, l'altra sera, a Lecce, in anteprima italiana, come «evento speciale fuori concorso» del 13mo Festival del Cinema Europeo.

**DAL LIBRO ALLO SCHERMO**

«Il libro di Hessel mi ha dato speranza - ha confermato Tony Gatlif -. E sono stato contento che l'autore fosse un uomo che rappresenta la vecchia immagine della Francia. Ci siamo incontrati, abbiamo scambiato delle idee ed Hessel mi ha autorizzato a farne un film. Ho voluto andare in giro a verificare le reazioni della gente dopo aver letto *Indignez-vous* (400mila copie vendute in Francia e un milione in tutta Europa). Ok, ancora non è successo niente. Però, il 5

maggio dell'anno scorso, gli spagnoli, assieme a tanti greci e francesi, e altri europei, hanno fatto una cosa straordinaria quando hanno occupato la Puerta del Sol di Madrid. Eravamo in 100mila, quel giorno, e ho provato una gioia immensa affianco a quelle persone che si erano alzate dai divani per manifestare la loro indignazione contro Sarkozy e gli altri governi».

Le emozioni della *tougherness* (lo stare assieme) «insurrezionale» di Madrid sono ben in mostra nel documentario di Gatlif che s'insinua con efficacia nei

**Il regista**

**«Contro la dittatura dei mercati finanziari e la loro guerra ai precari»**

dettagli della manifestazione cogliendone gli aspetti di gioia e di creatività. Decine gli slogan scritti e gridati, da «Nessuno è legale» a «Banchieri ladri», fino a «Popolo d'Europa alzati dal divano». A osservare da vicino le proteste nelle piazze d'Europa è Betty, una giovane africana, che scopre ben presto quanto e come la realtà che l'accoglie sia diversa dall'Eldorado che si aspettava di trovare in Europa.

«Il mio punto di vista è troppo formato e disincantato - ha spiegato Gatlif -. Perciò, ho voluto farmi guidare dallo sguardo di questa immigrata clandestina, che avevo incontrato a Parigi intuendo che sarebbe stata bravissima a recitare la sua parte. Ho seguito la lezione di Pasolini, che non sceglieva i giovani dei suoi film fra avvocati o magistrati, ma fra gente di borgata che nella vita reale svolgeva gli stessi ruoli. La ragazza africana si accorge subito che a causa della crisi per la gente d'Europa gli immigrati clandestini sono invisibili, sono dei fantasmi. Poi, Betty affianca i manifestanti, capisce che a smuoverli non è la rabbia ma l'indignazione, e incomincia a sperare che «tutto finirà bene».

Ma, è nell'assemblaggio confuso di disagi sociali, del tutto diversi fra loro, oltre che nella insistita rappresentazione dei sentimenti giocosi dei manifestanti, che *Indignados* inciampa superficialmente in palesi ostacoli che ne frenano lo slancio descrittivo ed emotivo. «Credo moltissimo nella forza pacifica del popolo unito, capace di veri cambiamenti», ha concluso Tony Gatlif. ●